

16 AGOSTO 1240 ABBATTIMENTO DEL CASTELLO DI MONTEVIALE

Dalle pagine di “Storia del territorio vicentino” di Gaetano Maccà

Tomo IX

Capitolo I Stato presente, e antico di questa villa

[...] il castello di Monteviale. Di esso così scrive il *Pagliarino*: “Monte Vitale, o Viale, fu castello nel Vicentino, longi dalla città due migliari, et è posto nella sommità del Monte” [...] Fa menzione di esso altresì il *P. Barbarano*, scrivendo di Monteviale, ove dice:” già hebbe un fortissimo Castello, spianato del 1240. nel Mese di Agosto.

Capitolo IV Notizie storiche poste con ordine cronologico

1240 Il *Pagliarino* scrive: “Quest’anno il popolo Vicentino ricuperò il castello di Monteviale, stato lungo tempo perso, et lo spianò; questo fu alli 16. del mese Agosto.” Altrove, parlando di questo stesso castello dice: “Questi Vicentini havendolo lungo tempo perduto, lo ricuperarono, il quale ricuperato fu gittato a terra alli 16. d’Agosto del 1240. per comandamento di Thebaldo Francignena Podestà di Vicenza per l’Imperatore.” Il detto Tebaldo Francignena podestà di Vicenza viene chiamato dal *Castellini*: Rizzardo Tibaldino Pugliese; e poco dopo soggiunge: “il di 16. Agosto (1240) Eccelino, e il Tebaldino, con le genti Vicentine passarono all’espugnazione di Monteviale, che lungo tempo era stato ribelle alla città, essendo difeso da Fuoriusciti; il quale preso fu gittato a terra fino da fondamenti.” La distruzione del castello di Monteviale fatta in quest’anno da Ecelino viene descritta anche dal *Barbarano* (negli Annali di Vicenza). Il *Godi* fa menzione soltanto della ricuperazione di detto castello, e nulla dice della sua distruzione. Ecco le sue parole sotto questo stesso anno: “Die XVI. Augusti Vicentini recuperaverunt Castrum Montis Vitalis. (Apud Albertis. Mus.)

Dalle pagine di “Ezzelino III da Romani signore veneto” di Giusto Geremia

[...] Ezzelino, dall’anno 1240, si impegnò in rapide scorrerie sul territorio vicentino e padovano e in combattimenti improvvisi e redditizi contro castelli e ville attigue. Qualche volta adoperò l’arte della persuasione. come gli riuscì per il quasi inespugnabile castello di Ossenigo. Per i castelli di Lonigo, di Poiana e di Noventa non fu costretto a lunghi e costosi assalti. Avrebbe compiuto ogni sforzo pur di possederli perché svolgevano funzioni di controllo e di difesa di un vasto territorio: le loro terre erano le più fertili, le più feconde di tutta la Marca. [...] In quegli anni Ezzelino conduceva una vita quasi da avventuriero, sempre disposto a correre da un paese a un altro. La guerra era la sua professione, per lui era mezzo di conquista di potere ma anche fonte di giusto guadagno. Perciò il principe era in obbligo di soddisfare anche le aspettative dei suoi miliziani ai quali veniva permesso di fare bottino, che per lo più consisteva nel guasto delle campagne. Alle entrate da bottino venivano aggiunte quelle dal ricatto esercitato specialmente su possessori dei castelli che si redimevano con denaro sonante.